Anno V. **Udine, 15 ottobre 1860.** **N. 28.**

BOLLETTINO
DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce il lunedì d' ogni settimana. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi pagando antecipati v. a. fior. 4 all' anno; franco sino ai confini, supplementi gratis.

Utili ricordi per l'Associazione

Recente viaggio di un socio; vantaggi recati all'Associazione. — Un libro del sig. Haeck. — Una cosa buona dimenticata; altre da non dimenticarsi.

La Presidenza incaricò il socio dott. A. P., che si recava in Francia e nel Belgio, di fare delle ricerche in argomento di libri agricoli, di procacciare operette popolari delle più recenti e accreditate per accrescere la scarsa biblioteca dell'Associazione, per tradurle in seguito e diffonderle nelle mani di tutti, e di visitare qualche stabilimento agricolo. Il dott. P. vi si prestò con lodevole zelo, e se a Parigi per essere chiuse le scuole e gli stabilimenti d'istruzione non potè che visitare alcuni grandiosi depositi di macchine agrarie, non mancò per altro di portarci molti cataloghi di piante, libri, istrumenti e macchine, e una raccolta di operette pubblicate in Belgio per cura del governo.

Ognuno sa come in Belgio l' agricoltura costituisca di fatto un ramo dell' amministrazione dello Stato, come le nove Provincie del Belgio siano suddivise in distretti agricoli, e come l' agricoltura mercè la protezione del governo e la cooperazione della classe più illuminata vi abbia raggiunto un grado forse superiore di qualsiasi altra regione d' Europa.

Nel breve tempo che si fermò a Brussellles il dott. P. si presentò in nome dell'Associazione Friulana al sig. Haeck già pubblico funzionario nel Belgio, dedito ora interamente alla meccanica agraria, e vi trovò la più gentile accoglienza. Fra le altre cose rimarchevoli, il sig. Haeck lo invitò a vedere un ricco signore che, seduto sul mietitore meccanico guidando i cavalli che lo attiravano, si piaceva in un podere non discosto dalla città a raccogliere da sè solo il frumento de' suoi campi. Mediante il dott. P. il sig. Haeck con dedica di suo pugno invia all'Associazione Agraria Friulana un suo importante lavoro sull' organizzazione del credito industriale, commerciale, agricolo e fondiario nel Belgio, e un presente di varie opere agrarie *). Tanto è vero che la gente del progresso ama affratellarsi con chi divide gli stessi sentimenti e le stesse aspirazioni. La Presidenza ringrazierà il sig. Haeck a nome della Società e terrà molto a conto la relazione con esso incamminata.

*) Si pubblicherà in seguito nel Bollettino l' elenco dei libri gentilmente inviati dal sig. Haeck assieme a quello degli altri doni pervenuti durante l' anno all' Associazione. — Redaz.

Ogni socio dell'Agraria, che intraprende viaggio in paesi più del nostro avanzati nella scienza dei campi, dovrebbe ricordarsi della friulana istituzione, e farsi merito di portare a casa qualche libro, qualche cognizione agraria, qualche buona pratica che, diffusa col mezzo dell' Associazione, torni a vantaggio della patria agricoltura. Potrebbe munirsi di lettere della Presidenza, e presentandosi a nome d' una Società, aver opportunità maggiore di vedere persone e cose. Noi abbiamo ancora bisogno di sentir a parlare i testimoni oculari dei progressi altrui, perchè vi ha taluno che dura fatica a persuadersi che noi siamo un mezzo secolo addietro d' altri paesi in fatto d' agricoltura. Vi ha poi tal altro che vorrebbe questa confessione non si facesse se anche vera per non perdere nella riputazione. Ma noi guardando sempre a quelle regioni che sono più avanti di tutte, ripeteremo che il primo passo al progresso sia quello di riconoscere la propria inferiorità.

Ritornando al libro del sig. Haeck, oltre che essere un gradito dono, esso potrà giovare negli studi che tosto o tardi l'Associazione penserà di fare per la fondazione d' un istituto di credito in sussidio dell' agricoltura preveduto dal § 4. lett. q dello Statuto sociale. Lo scopo che si prefigge il sig. Haeck nella sua opera si è la creazione in Belgio di una società che, esclusa la speculazione, avesse per oggetto: di fornire ai commercianti e industriari, ai coltivatori e proprietari di fondi mezzi finanziari nei limiti della loro solvibilità; di procurare a quelli che prestano denari il collocamento di somme e garantirne gli interessi e il rimborso; di operare per conto di terzi incassi e pagamenti senza mai mettersi allo scoperto. Ciò allo scopo: di collocare tutte le città e comuni rurali del Belgio sur' un piede d' uguaglianza in faccia al credito e alla circolazione; di far affluire dalle località dove sono disponibili alle località che li reclamano i capitali che possono essere utilizzati nei varii rami di lavoro; di ridurre il prelevamento sulle operazioni all' interesse dovuto a chi presta, al rischio e spese d' amministrazione e nulla più. Ognuno vede che questi sarebbero all' ingrosso i principii su cui si baserebbe un istituto di credito secondo le tendenze naturali della nostra Associazione.

È deplorabile che il progetto di una cassa di risparmio a Udine non abbia potuto realizzarsi sebbene iniziato con molto zelo. Certo venne meno la perseveranza ai promotori in faccia non dirò agli ostacoli, ma

alle noje che porta seco l' effettuazione d' un progetto di tal fatta. La cassa di risparmio, oltrechè essere acconcio mezzo a prevenire la miseria e la degradazione nelle classi povere eccitando al risparmio ed offrendo utile impiego alle più piccole somme, oltrechè somministrare all'agricoltura ed al commercio i grossi capitali che vannosi formando coi depositi, è in sè stessa un affare attivo. Le difficoltà sono ben più grandi dove trattisi di stabilire un' istituzione bisognevole per esistere delle contribuzioni e sussidi altrui, che dove trattisi di una fondazione la quale, a parte i vantaggi umanitari e morali, può riguardarsi da per sè stessa un buon affare. Cassa di risparmio o banca agraria che sia, chi si facesse iniziatore d' un istituto di credito, di cui manchiamo nella nostra Provincia, acquisterebbe a sè stesso un ottimo titolo alla pubblica riconoscenza.

Convengo con molti che oggi non è il momento di fare, ma molti converranno con me che questo è il vero tempo di studiare. Le istituzioni perchè riescano, perchè possano presentarsi in modo da essere realizzate, e coll'appoggio della pubblica opinione, bisogna che siano precedute da pratiche e studi non solo di consimili istituzioni d' altri paesi, ma eziandio delle nostre speciali condizioni.

Scorrendo il libro del sig. Haeck non si può a meno di restare ammirati dell' esattezza e minuziosità a cui è giunta la statistica in quello Stato eminentemente progressista. La precisa cognizione delle condizioni di fatto d' un paese è la base più sicura per intraprendere ogni genere di miglioria; senza di questa è troppo facile lo spaziare nell' errore o nel mondo degli impossibili desiderii. Il novero delle famiglie agiate, medie, indigenti, la tavola sinotica dei coltivatori, industriali, commercianti che vivono in ogni Provincia, la mortalità, il numero dei matrimoni nelle varie classi, i progressi dell' indigenza, il numero dei coltivatori per ogni distretto, colla superficie coltivata e non coltivata, in economia e in conduzione, il numero dei cavalli, delle bestie a corni, a lana ecc., e tanti altri dati utilissimi per basare un sistema ragionato d'agricoltura risultano dal libro del sig. Haeck e sono colà alla portata di tutti. Noi siamo ben lontani dal poterci confrontare col Belgio; ma dovendo prefiggersi una meta ed aspirare a qualche cosa, giova fissare i migliori modelli ed aspirare a molto fidando nel concorso delle singole forze e negli ajuti della Provvidenza. Qualora l' importanza delle cifre nei progressi dell' agricoltura fosse ben riconosciuta colla cooperazione dei soci sparsi nella Provincia, l'Associazione potrebbe nell' Annuario presentare almeno i dati statistici che più direttamente toccano gli agricoli interessi; ed ove ciò si potesse ottenere dal buon volere dei soci, credo che l' Annuario della Società non potrebbe portare niente di più interessante, di più utile e di più conseguente allo scopo dell' Associazione. Certo che queste considerazioni e l' importanza della statistica agraria non vennero in mente a quei soci che non si curarono di far tenere all' ufficio dell'Associazione le schede per informazioni sul risultato dei bachi nella passata stagione, ed alle quali non vi era bisogno che di applicare delle cifre.

Speriamo che la necessità di uscire un poco dalla sfera dei personali interessi sarà sentita di giorno in giorno maggiormente, e che i soci si persuaderanno che con piccoli ajuti e con piccole noje potranno fare che l'Associazione vada di anno in anno raccogliendo quei dati statistici di cui abbisogna un paese che si mette nella via dei progressi agricoli. G. L. P.

Bibliografia

Dei bachi chinesi in Italia, Relazione di G. B. Castellani, Firenze 1860.

Or sono due anni, — dappoichè in Italia la bachicoltura pei progressi sempre più minacciosi della fatale atrofia disanimavasi, e l' impoverito agricoltore era ormai stanco di lottare contro un nemico, di cui egli, senza bene conoscerlo, aveva tutta la possanza sentita; dappoichè ben molti rimedi indarno tentati molte illusioni dissiparono, e ne succedeva serio timore che quell' infezione, per tutt' Europa dilatandosi, avrebbe potuto fors' anche disperdere pur l' ultima speranza di salute e andare per tal guisa disseccata una delle più prodigali fonti di ricchezza; or sono due anni, diciamo, due friulani (il conte Gherardo Freschi ed il sig. Giambattista Castellani), di cui l' ardimento appalesavasi pari all' ingegno, annunciavano aver divisato d' avviarsi per le interne disastrose contrade dell'Asia, allo scopo di ricercarvi e tradurci quel seme originario del prezioso insetto, il quale, siccome prodotto colà indigeno antichissimo e quindi inalterato, avrebbe solo potuto sostenerci la fiducia di poter rigenerare la razza che, già da secoli importataci, significava perire.

Il concetto di quell' idea riconosciuto provvidissimo, ed all' impresa acconsentiti i validi appoggi del potere e la cooperazione della scienza, tutto quanto il bel paese alla generosa spedizione plaudiva, e molti cuori accompagnarono d' un voto gli audaci viaggiatori.

Era giusta simpatia; l' impresa era stata proposta nei modi più leali: se da una parte il programma non aveva taciuta alcuna delle lusinghe di felice riuscita, e' non avea dall' altra dissimulato trepidanza che infine quella missione potesse essere destinata ad accrescere negli annali dell'agricoltura il novero delle lotte tentate contro dell' impossibile.

Richiamiamo, stringendone le parole, l' estratto della memoria unita alla circolare per le commissioni: Le apprensioni erano gravissime, dacchè, oltre tutta Europa, l' Asia Minore aveva pur essa veduto il primo stadio della fatale malattia. Il 1860 avrebbe potuto segnare l' ultimo anno in cui all' Italia fosse dato d' aver bozzoli da seme europeo. A nulla avevano giovato le quistioni lungo tempo discusse intorno alle cause della terribile infezione. Era necessità risalire alle origini per ridonare all' industria ciò ch' essa aveva così quasi perduto: Le speranze di riuscirvi ben sostenute; anche se il germe dell' atrofia avesse esistito fuori del seme, la robustezza originaria del nuovo che ci sarebbe importato (come la

prima volta aveva meravigliosamente resistito per dodici secoli all'ignoranza dei coltivatori durata fin or sono poco più di cinquant' anni) sarebbe buon dato per farci sperare ch' essa avrebbe pur potuto far opposizione al dominante flagello. Quanto alla qualità fra le stesse razze asiatiche, che più ci avrebbe convenuto, non poteva esservi alcun dubbio; indispensabile pertanto di colà trovarsi per ben attendere a tutto il processo dell' allevamento. Nè meno alcuna esitanza poteva indurre la considerazione sulla differenza del clima; la storia della bachicoltura ce ne rassicurava. Prima d'aver fatto quest'ultimo, ch' era da ritenersi come il più logico di tutti gli esperimenti, non si avrebbe da dar causa vinta alla misteriosa malattia. — Era necessario che la spedizione, oltrechè alla scienza, servisse nello stesso tempo al pratico vantaggio dell' industria. Limitandola al solo scopo di studio, riguardo alla pratica quella idea si sarebbe ridotta a ben poco; però, se la spedizione non avesse un carattere scientifico, essa non potrebbe dirsi più che una speculazione senza buona garanzia. » Ma perchè gli studi da farsi non restino sterili (trascriviamo un brano della citata Memoria), è necessario *eseguirli sopra* una vasta scala, onde importare una tale quantità di seme che, sebbene distribuita in piccole proporzioni, possa esserlo tanto generalmente da lasciare un gran germe d'avvenire, da rendere accessibile la prova ad un gran numero di coltivatori, da renderla possibile in paesi diversi, da renderla decisiva, in una parola, e ne' riguardi della scienza e in quelli della pratica. » Dopo tutto, lo abbiamo detto, non si dissimularono i timori: »Finalmente non possiamo dimenticare che quantunque di riuscita quasi certa, il nostro è pur sempre un tentativo, e che l' indole stessa d' un tentativo richiede che esso venga fatto dai coltivatori in piccole proporzioni ». Si cercò quindi di evitare che il prendere parte all' impresa mediante le soscrizioni avesse a recare gran dissesto alla privata economia: » Perciò noi siamo deliberati di limitare le commissioni dei privati *da una* a *cinque* once, quanto basta perchè provino ed entrino in razza se il tentativo riesce; quanto basta perchè riprendano il proprio danaro se avrà una qualche riuscita; quanto non può loro nuocere gravemente, se mai le speranze restassero deluse.»

E con tali speranze, e con tali trepidazioni i due friulani, imponendosi non lievi sacrifici, affrontarono i disagi e i pericoli del lungo viaggio per quell' Impero Celeste da cui le nostre malinconiche bacherie si stavano attendendo una redenzione.

Ci venne essa? La missione dei signori Freschi e Castellani è compita; il seme chinese venne sperimentato nell' allevamento della passata primavera; in generale, i coltivatori asserirono che la prova fallì; è diffatto assicurato che la cifra finale del prodotto fu meschinissima. E il pubblico, sempre entusiasta quando a suoi occhi brilla un trionfo se anche fatuo, sempre presto alle intemperanze della contumelia per le sconfitte se anche travedute, sui risultati dell' allevamento non ha guari tentato col seme importatoci dal Castellani trasmodò forse in querimonie, in biasimo.

A dimostrare l' ingiustizia di questo, la malevola esagerazione di quelle, il sig. Castellani ha di questi giorni, da Casalta (Toscana), pubblicato un libercolo (Dei bachi chinesi in Italia), diretto, egli scrive, — a chi ha cuore, a chi pensa, a chi sa, a chi non lascia traviarsi l' intelletto nè dal proprio interesse, nè da idee preconcette, nè da guerre maligne.

Noi che, nell' interesse dell' industria serica, ed anche, non lo neghiamo, per quella simpatia che c' induceva un' opera per sè nobilmente coraggiosa, abbiamo attentamente seguiti e notati, per quanto ci fu possibile, il progresso ed i risultati delle prove fatte nella passata stagione in Friuli col seme speditoci dal Castellani, con pari intendimento ora riporteremmo per intero il citato opuscolo, se non ce lo vietasse la soverchia ristrettezza di questo Bollettino. Non possiamo pertanto rinunciare a riferirne in succinto, fidenti che i soci dell'Agraria ed in particolare i coltivatori, non disconoscendo la importanza dell'argomento, vorranno non isgradire il nostro proposito.

Ecco le domande postesi innanzi dal sig. Castellani, ed alle quali nell' accennato opuscolo ei si propone di rispondere:

» Quali furono i risultati dell' allevamento dei bachi chinesi? Quali furono le cause di questi risultati? Quali conseguenze se ne devono dedurre nell' interesse dell'industria serica? Quali riguardo a me? »

Risultati dell'allevamento. — Il chiaro A. non esita a farsi eco della voce più comune: » È cosa certa, egli dice, che il seme chinese affidato alla grande maggioranza dei coltivatori, ha fatto mala riuscita . . . Il fatto, egli è vero, era atteso, troppo atteso, e quasi voluto . . . Ma mentre ai molti questo seme falliva, ai pochi prosperava; qualche voce benevola, anzi qualche parola d' entusiasmo interrompeva sovente le incessanti querele; e qua e là in ciascuna delle varie province, senza distinzione di località e di clima, si facevano allevamenti con felice risultato, e dal medesimo seme si ottenevano bozzoli di stupenda bellezza. »

Qui, riservandosi di poscia esaminare e discutere le cause del fatto generale contrario e dei fatti speciali favorevoli, questi ultimi si fa a ricordare citando riferte avute in proposito e testimonianze di persone senz' alcun dubbio ineccezionabili. Non si è pertanto gran fatto occupato a raccogliere notizie di simili favorevoli risultati; laonde ne avrebbe potuto notare ben in maggior numero. Non ne menzionerà che tanti da accontentare i discreti e da bastare all' intento del libro. Nè vi comprenderà quelli dalle proprie esperienze ottenuti, chè giudica più bello aver ragione per bocca altrui.

Primi notati tra i fatti favorevoli si trovano alcuni di quelli ch' ebbero luogo qui in Friuli, e dei quali, almeno in parte, fece già cenno a suo tempo questo Bollettino. Molti poi ne passa in rassegna fra i successi in altre province dell' Italia, significati da giornali o da private corrispondenze.

Ne sceglieremo un solo fra' più importanti. Ecco com'egli vi è narrato:

«È un paese nella Romagna toscana, che si chiama Dovadola, dove l' arte dei bachi è in grandissimo amore, e dove per concordia esistente tra proprietarii e contadini

le innovazioni tentate non incontrano ostacoli. Là giunse pure la fama del mio ritorno col seme chinese; e siccome temevano che l'*atrofia* nel seme nostrale si rinnovasse, tutti desideravano di provare se contro il seme chinese essa fosse impotente. Interprete di questo desiderio si fece il signor conte Giuseppe Campi di colà, ed io, eccitato a ciò dal signor Vieusseux, ben volentieri gl'inviai una notevole quantità di seme in cartoni ond'egli lo collocasse in quei dintorni. Ricevuto quel seme, egli mi scrisse il 6 Maggio: «Gli ani- « mi ora riposano confidenti nel provvidenziale invio ch' ella « ci ha fatto, e tutti la benedicono.»

Volendo però il signor conte Campi far nascere in questo seme la più grande fiducia, giacchè essa ha parte più che non paja nella buona riuscita, ed impedire nel tempo stesso che i bachi soffrissero per mala incubazione, si mise alla testa di altri undici signori del luogo, i quali si costituirono in società e mandarono per le stampe un annunzio, in cui *pel bene del paese, e per dare un qualche attestato di stima e di riconoscenza al* mio *grandioso e nobile tentativo*, dichiararono che avrebbero fatto nascere il seme e, in ragione di 20 franchi l'oncia, nato, l'avrebbero distribuito ai possidenti. La società nel darmi parte di questo fatto dichiaravasi *lieta di segnalare alla pubblica gratitudine il generoso imprendimento condotto a termine da* me *con tanta annegazione ed amore.* Io riporto queste parole non per puerile vanità, ma perchè si conosca con quali disposizioni morali quei signori si posero all'opera.

I bachi nacquero a cura della Società, e furono tutti distribuiti ai coltivatori di Dovadola; ma siccome la relazione sulla loro riuscita non poteva esser fatta che dopo la fine dell'allevamento, quel fiore di gentilezza ch'è il conte Campi, prevenendo il mio desiderio, me ne informò varie volte.

Egli aveva già prima per uso proprio acquistato a Firenze seme chinese sciolto; ma siccome glielo tennero in incubazione nei sacchetti, ch'ei dice *barbari*, non ne nacque che metà, e siccome non fu allevato col metodo chinese, non diede tutto il prodotto che avrebbe potuto dare. Lo diede pur tuttavia soddisfacente, giacchè il conte Campi scrisse il 31 maggio al signor Vieusseux: «Sono stati « tenuti col nostro sistema che ha per base aria, nettezza « e foglia fresca, e il contadino intelligente fonda su que- « sti le sue speranze. Questo contadino negli scorsi anni « ha saputo più volte fare 1000 libbre di bozzoli con 5 on- « ce di seme. Per conseguenza, maestro nella pratica, si « contenta facilmente, e benedice l'opera ardua del signor « Castellani valutandone le conseguenze. I bachi del nostro « seme sono tutti affetti d'atrofia.» E il 5 giugno: «È stato « aperto un primo piccolo capanno del seme sciolto della Chi- « na; era una maraviglia! la seta a gruppi ed a festoni, e in « tre libbre e mezza di questa, soli due bachi non hanno « fatto il bozzolo.»

Dando poi notizia dei bachi distribuiti ai possidenti locali, scrisse: «Tutti i bachi nati dai cartoni sono stati « curati con carbone e calce; di questi, pochi se ne per- « dono, e vanno assai bene. La calce e il carbone vanno « nella manica ai contadini intelligenti, giacchè ne danno « anche ai bachi del seme nostrale; e l'intero sistema chi- « nese nelle sue basi spiegatoci con tanta chiarezza e pe- « netrazione dal signor Castellani, verrà adottato in questi « luoghi. Noi ci credevamo maestri; ma ora siamo persuasi « di andare a scuola da chi ha l'esperienza dei secoli.» « E l'11 giugno: «I bachi si portano bene, e meglio quelli « curati colla calce e col carbone che i primi tenuti col « nostro sistema. I bachi nostrali al contrario hanno portato « la desolazione in tante famiglie di poveri contadini.»

Compito intanto a Dovadola l'allevamento dei bachi chinesi, la Società l'8 luglio me ne spediva una relazione minuta che riporterei per intero se non dovessi esser breve, manifestandomi la sua gratitudine in nome del paese. Sostanzialmente è scritto in questa relazione:

Che la maggior parte dei bachi fu raccolta con foglia a striscie, e alimentata con foglia tagliata alla chinese: che riuscì preferibile al *tulle* e alla carta forata lo spargere sui cartoni delle foglie di rosa, o di sughero, e sovr'esse alcune striscie di foglia in coltello, giacchè con tal metodo i bachi restavano costantemente allo scoperto: che le striscie si trasportarono poi sui cannicci colla punta d'una penna: che distribuiti i bachi ai contadini, la calce e il carbone di sarmenti furono somministrati alla seconda dormita: che dai contadini non è mai stata fatta *alcuna seria lagnanza*, che la mortalità di alcuni bachi fu attribuita al non essersi fatto lo scarto inesorabile usato dai chinesi ad ogni dormita: che il solo inconveniente dell'allevamento fu la disugualianza dei bachi; ma ch'essa venne attribuita alla foglia troppo dura (i bachi nacquero 20 giorni dopo il consueto) perchè tutti correvano alle cime estreme, e gli altri quindi si alimentavano meno; nonchè alla lentezza della nascita che fece giornalmente mescolare i bachi di un cartone con quelli d'un altro: che infine l'allevamento dei bachi è stato soddisfacente; «che, e sono parole della re- « lazione, i contadini più intelligenti benchè per abito con- « trarj ad ogni innovazione, desiderano d'avere il seme « chinese per l'anno venturo, e questo desiderio in essi « generale è giustificato dall'essersi osservato che se i ba- « chi della China sono stati affetti dall'atrofia, ciò è avve- « nuto in pochissimi, e *solo quando sono stati allevati nella « medesima stanza che i nostrali, mentre quelli allevati o « in istanze separate, o se nello stesso ambiente, innanzi però « che i nostri fossero attaccati dal morbo, ne sono stati af- « fatto immuni.* »

Si avverte pure nella relazione che il bozzolo fu piccolo, ma ben fatto, sebbene di poco incartato, e se ne attribuisce la causa, alla stagione troppo avanzata, all'omissione dello scarto nelle dormite, all'avere allevati molti bachi chinesi in compagnia dei nostrali; ma si osserva nel tempo stesso che cinque bozzoli, non tutti nuovi, hanno dato un filo del N. 11, costante prova della grande ugualianza della bava.

Delle farfalle si dice che furono belle, vivaci, più longeve delle nostre, e mi si avvisa che il resto del fondo sociale è messo a mia disposizione perchè mi piaccia somministrare a Dovadola seme chinese fatto da me.

La Società mi comunica inoltre le tre seguenti osservazioni che ha fatte sul seme nostrale, e io le riporto ad onor suo:

1. Il miscuglio delle farfalle di razza diversa, più o meno infette d'atrofia, ha dato un risultato migliore delle diverse razze tenute divise.

2. Dopo la grossa un contadino scelse varj bachi malati, e li pose in un canniccio tra le foglie d'un gelso a cielo scoperto. Questi bachi migliorarono in modo che un terzo di essi fece il bozzolo.

3. Un contadino raccolse i bachi dal sacchetto in tre volte; i raccolti nelle due prime volte diedero bachi tutti sani che tutti fecero il bozzolo; mentre i raccolti la terza volta, ammalarono e perirono.

» Questo fatto, conclude la Società, sarebbe passato » inosservato senza le notizie attinte dalla preziosa opera » sull'allevamento chinese, la quale sarà fonte di tante » utili ricerche, e ci condurrà a perfezionare il nostro an- » tico sistema d'allevamento.»

Tutti con me vorranno attribuire a quanto avvenne a Dovadola una speciale importanza, perchè non trattasi di allevamenti riusciti a bene a qualche coltivatore qua e là, ma di un allevamento riuscito a bene a tutto un paese; perchè l'esempio di saviezza pratica e di amore all'arte dato da quella Società ha grandemente influito sui buoni risultati ottenuti; e perchè infine le osservazioni ch'essa ha fatte sono per l'industria serica d'importanza notevole.»

(continua)

(Segue Supplemento)

Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana editrice. VICARDO DI COLLOREDO *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti-Murero. —